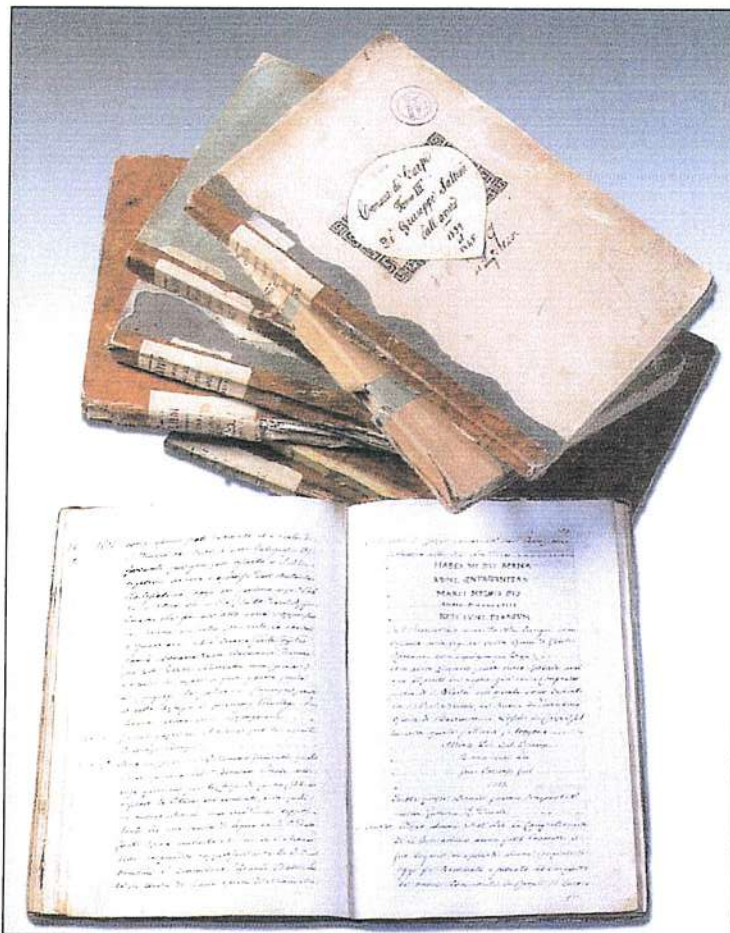


Comune di Carpi
Assessorato alle Politiche Culturali
Archivio Storico Comunale
Il Falco Magico. La biblioteca dei ragazzi
Scuola Media Statale "Alberto Pio"

*Norme e regolamenti napoleonici a Carpi
tra cronaca e stampe locali*



Carpi 2006

Comune di Carpi
Assessorato alle Politiche Culturali
Archivio Storico Comunale
Il Falco Magico. La biblioteca dei ragazzi
Scuola Media Statale "Alberto Pio"

Norme e regolamenti napoleonici a Carpi
tra cronaca e stampe locali

Carpi 2006

“L’Officina della Storia”
Laboratori di storia locale a.s. 2005-2006

Coordinamento
Paola Borsari, Emilia Ficarelli

Scuola Media “A.Pio”
Classe IID

Insegnante
Silveria Casarini

Tutor
Mariagiulia Sandonà

Editing
Cecilia Tamagnini

In copertina: Gli otto tomi manoscritti della *Cronaca di Carpi* di Giuseppe Saltini, presso Archivio Storico Comunale di Carpi, Archivio Nuovo, busta C2

Presentazione

La storia napoleonica vede l'intrecciarsi degli avvenimenti politici, economici, sociali con quelli civili e religiosi, tali avvenimenti vengono approfonditi nel corso del laboratorio attraverso la lettura e l'analisi degli "Avvisi" a stampa emanati a Carpi (1796-1815) e conservati nel fondo napoleonico "Stampe". Fanno da cornice ai documenti le annotazioni riportate da Giuseppe Saltini nella sua "Cronaca carpigiana" (1796-1863) e i riferimenti alla letteratura italiana (Ugo Foscolo, "Dei Sepolcri"). Da qui, la scelta del titolo: *Norme e regolamenti napoleonici a Carpi tra cronaca e stampe* in calce al presente fascicolo.

"Popolo d'Italia, l'esercito francese viene a spezzare le vostre catene, il popolo francese è amico di tutti i popoli". Così Napoleone si rivolgeva all'Italia nel 1796. E la popolazione accolse i francesi con entusiasmo. Finalmente ci sarebbe stata libertà e uguaglianza. Ma quella speranza venne ben presto meno e l'Italia capì che Napoleone non aveva altro obiettivo che il suo potere e quello della Francia. Il suo governo fu al tempo stesso autoritario - centralizzato - efficiente.

Autoritario, perché limitò la libertà di opinione e di stampa. Centralizzato, perché esercitò dal centro dello Stato, cioè Parigi, un forte controllo su tutte le cosiddette Repubbliche sorelle, tra le quali la più importante fu proprio la Repubblica Cisalpina (1797), che comprendeva la Lombardia e l'Emilia Romagna. Efficiente, perché il suo governo intervenne con riforme in tutti i campi.

Nel campo educativo, ad esempio, riformò la scuola elementare, quella superiore, i licei e l'università. Nel 1801 Napoleone raggiunse un accordo con la Chiesa cattolica e nel 1804 introdusse il Codice civile: una raccolta di leggi valide per tutti i cittadini che tutelava la proprietà privata, favorendo lo sviluppo economico e civile.

La ricerca analizza alcune di queste riforme politiche, sociali, amministrative, così come sono presentate nei documenti e approda ad un interessante confronto con l'apparato amministrativo pubblico di oggi.

Un sincero ringraziamento a Cecilia Tamagnini, che con competenza e disponibilità ha contribuito alla ricerca dei documenti d'archivio.

Mariagiulia Sandonà, *tutor*

Piano di lavoro

NORME E REGOLAMENTI NAPOLEONICI A CARPI
TRA "CRONACA" E "STAMPE"

CHI?
Mittenti: autorità
Destinatari:
cittadini

CHE COSA?
La riorganizzazione
dello Stato
napoleonico

QUANDO?
1796-1814

COME ?
I codici civili,
l'ordinamento
giudiziario,
l'amministrazione
finanziaria, la sanità
e l'istruzione

PERCHÉ?
Riformare tutti gli
stati controllati,
spazzare tutto ciò
che rimaneva
dell'antico regime

DOVE?
A Carpi nella
Repubblica
Cisalpina

Cronologia: Rivoluzione francese e Napoleone

Napoleone nasce ad Ajaccio	1769
Presa della Bastiglia: inizio della rivoluzione francese	14 luglio 1789
Proclamazione della Repubblica	21 settembre 1792
Il Direttorio	1795-1799
Prima campagna di Napoleone in Italia, contro la prima coalizione	1796-97
Pace di Campoformio, il Veneto ceduto all'Austria	1797
Istituzione delle Repubbliche Sorelle Italiane	1797
Campagna d'Egitto, contro l'Inghilterra	1798
Ritorno degli Austriaci in Italia e crollo Repubbliche Sorelle	1799
Inizia il periodo napoleonico	
Colpo di Stato e istituzione del Consolato	18 brumaio 1799 (9 nov.)
Napoleone diventa Primo Console	1799
Seconda campagna d'Italia - vittoria di Marengo	1800
La Repubblica Cisalpina diventa Repubblica Italiana	1802
Napoleone diventa imperatore dei Francesi	1804
Viene promulgato il Codice Napoleone in Francia	1804
Napoleone viene incoronato Re d'Italia	1805
La Repubblica Italiana diventa il Regno d'Italia	1805
Il Codice Napoleone viene introdotto in Italia	1806
Il blocco continentale contro l'Inghilterra	1806
La Campagna di Russia (con soldati italiani)	1812
La sconfitta di Lipsia	1813
L'esilio all'isola d'Elba	1814-15
Il Congresso di Vienna	1814-15
L'Italia torna alla situazione politica pre-rivoluzionaria	1815
I 100 giorni	1815
La sconfitta di Waterloo	8 giugno 1815
L'esilio all'isola di Sant'Elena	1815
La morte	5 maggio 1821

Distribuzione del territorio

(tratto da ASCC, Stamperia, 1797, *Piano di costituzione per la Repubblica cispadana*)

Nei documenti attinenti alla città di Carpi, compare sempre la dicitura “Dipartimento del Panaro”; tutto il territorio italiano dipendente dalla Francia o ad essa collegato era stato, infatti, diviso in Dipartimenti, a somiglianza di quelli francesi.

Art. 8: Il territorio della Repubblica Cispadana è distribuito in Dipartimenti come segue:

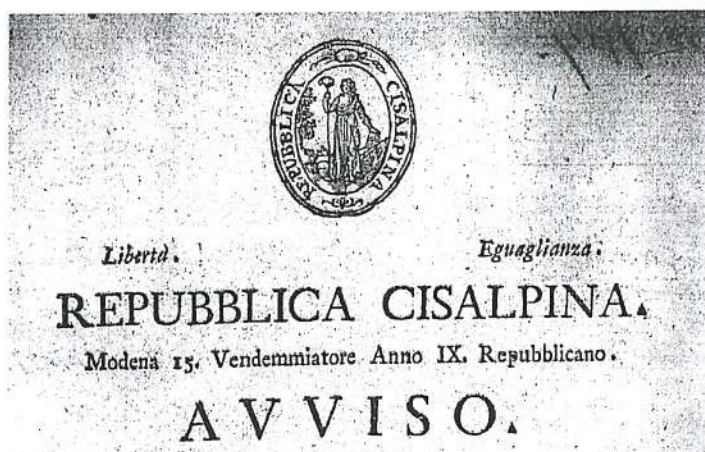
<i>Dipartimento</i>	<i>Capoluogo</i>
Luni	Massa
Serchio	Castelnuovo
Frinati	Pavullo
Terme	Vergata
Crostolo	Reggio
Panaro	Modena
Alta Padusa	Cento
Reno	Bologna
Po	Ferrara
Santerno	Imola

Art. 9: Ogni Dipartimento è diviso in Cantoni.

Art. 10: Ogni Cantone è diviso in Sezioni.

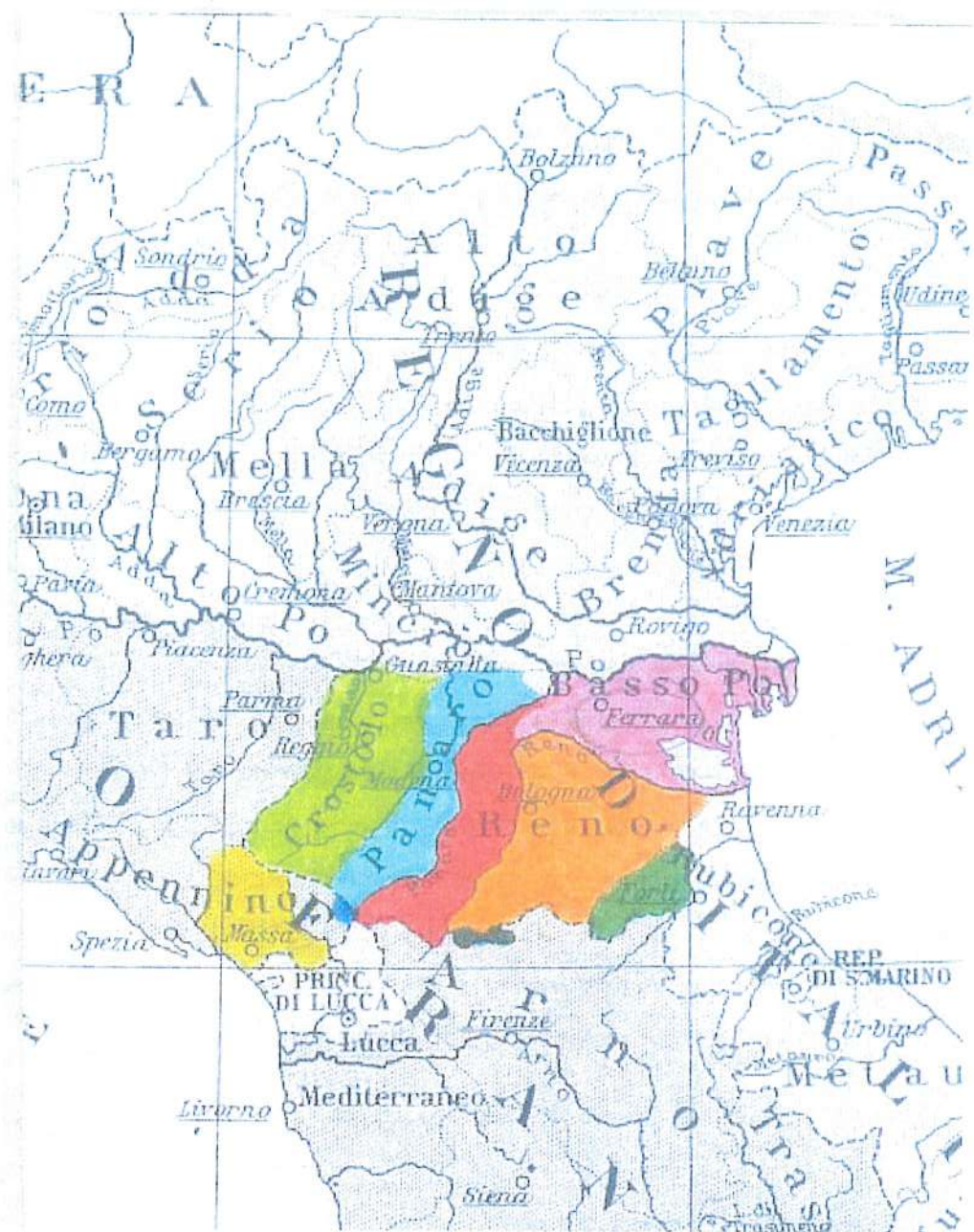
Art. 11: I confini li fissa il Corpo Legislativo, che in seguito può, quando il dovere lo chiede, unificarli e sopprimerli.

NOTA: I Dipartimenti prendono il nome dai fiumi.



Esempio di intestazione di un avviso a stampa del periodo napoleonico

Cartina con i dipartimenti del Regno d'Italia



La Questione Religiosa

La Rivoluzione francese portava idee anticlericali e predicava l'ateismo; non mostrò il tradizionale rispetto per il clero, anzi lo assoggettò alle necessità della Nazione.

Già nel 1789 uscivano i seguenti decreti:

- la confisca di tutte le proprietà ecclesiastiche da parte dello Stato;
- la Costituzione civile del clero: parroci e vescovi si trasformavano in dipendenti statali e veniva ridotto il numero di parrocchie e diocesi; il clero non dipendeva più dal Papa, ma doveva prestare giuramento di fedeltà alla Nazione.

Molti sacerdoti non aderirono e furono perseguitati.

Questi provvedimenti erano dettati soprattutto da necessità economiche, ma ebbero come effetto una forte reazione della Chiesa contro la Rivoluzione.

Il contrasto Chiesa-Nazione si concluse con il Concordato.

Napoleone stipulò, infatti, con il papa Pio VII, un concordato, che poneva fine alle persecuzioni, a cui la chiesa era stata sottoposta nel periodo rivoluzionario.

Egli infatti, nella certezza di poter aumentare la propria popolarità, volle risolvere il conflitto religioso ed ottenere così l'appoggio della Chiesa al nuovo regime: ecco perché fece un concordato con la Santa Sede (16 luglio 1801), in base al quale lo stato accettava la superiorità del culto cattolico rispetto a tutte le altre forme di culto; la Chiesa a sua volta riconosceva la repubblica francese e il nuovo governo.

In base a questo trattato, i sacerdoti tornarono a insegnare nelle scuole, soprattutto quelle di basso grado. Anche prima la scuola era sempre stata gestita dal clero.

Trascrizione del documento

(da UN CATECHISMO (1806) In: A.BRANCATI, *Fare storia*, vol.2, La Nuova Italia.)

DOMANDA. Quali sono i doveri dei cristiani nei riguardi dei principi che li governano e quali sono in particolare i nostri doveri nei riguardi di Napoleone nostro imperatore?

RISPOSTA. I cristiani devono ai principi che li governano, e noi in particolare dobbiamo a Napoleone I, nostro imperatore, l'amore, il rispetto, l'obbedienza, il servizio militare, i tributi imposti per la conservazione e la difesa dell'impero e del suo trono; noi gli dobbiamo fervide preghiere per la prosperità dello stato.

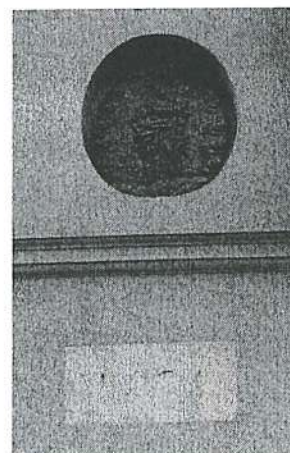
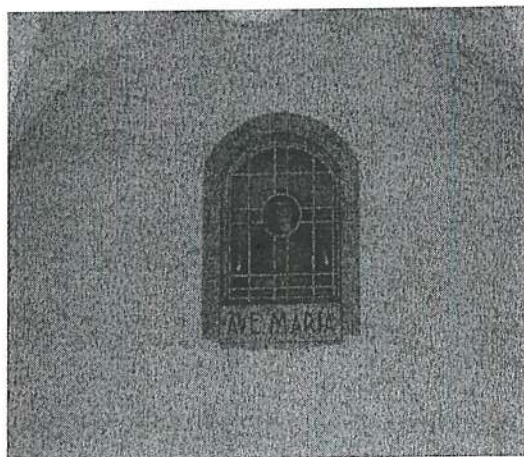
DOMANDA. Perché siamo tenuti a tutti questi doveri verso il nostro imperatore?

RISPOSTA. Perché Dio, che crea l'imperi, e li assegna secondo la sua volontà, l'ha fatto nostro e l'ha reso ministro della sua potenza e sua immagine in terra. Onorare e servire nostro Imperatore, il quale equivale, dunque, a onorare Dio stesso.

Eliminazione delle immagini sacre dalla città

6 Luglio 1798

In questo giorno la Municipalità ordinò che tutte le immagini di Santi e Madonne che si ritrovano dipinte per le strade fossero levate in termine breve.¹



Il documento che segue mostra chiaramente lo spirito antireligioso e anticlericale della Rivoluzione, che distrugge oggetti di culto anche quando non ne trae alcun profitto economico.

Trascrizione del documento

(ASCC, *Atti della Municipalità* 1798. Dal 10 giugno all'11 agosto, c. 549. "Distinta delle immagini state levate...")

IN NOME DELLA REPUBBLICA CISALPINA UNA E INDIVISIBILE

Carpi 26 messidoro Anno VI repubblicano (14 luglio 1798)

Turata – Nella Contrada delle Grazie, detta la casa del cittadino, Giulio Carnevali, un'Effigie della S.V. di S. Lucca dipinta in muro.

Turata – In faccia alla Contrada di Belvedere, e nel muro delle M. M. di S. Chiara sopra al Canale, un'Effigie della S. V. di Reggio.

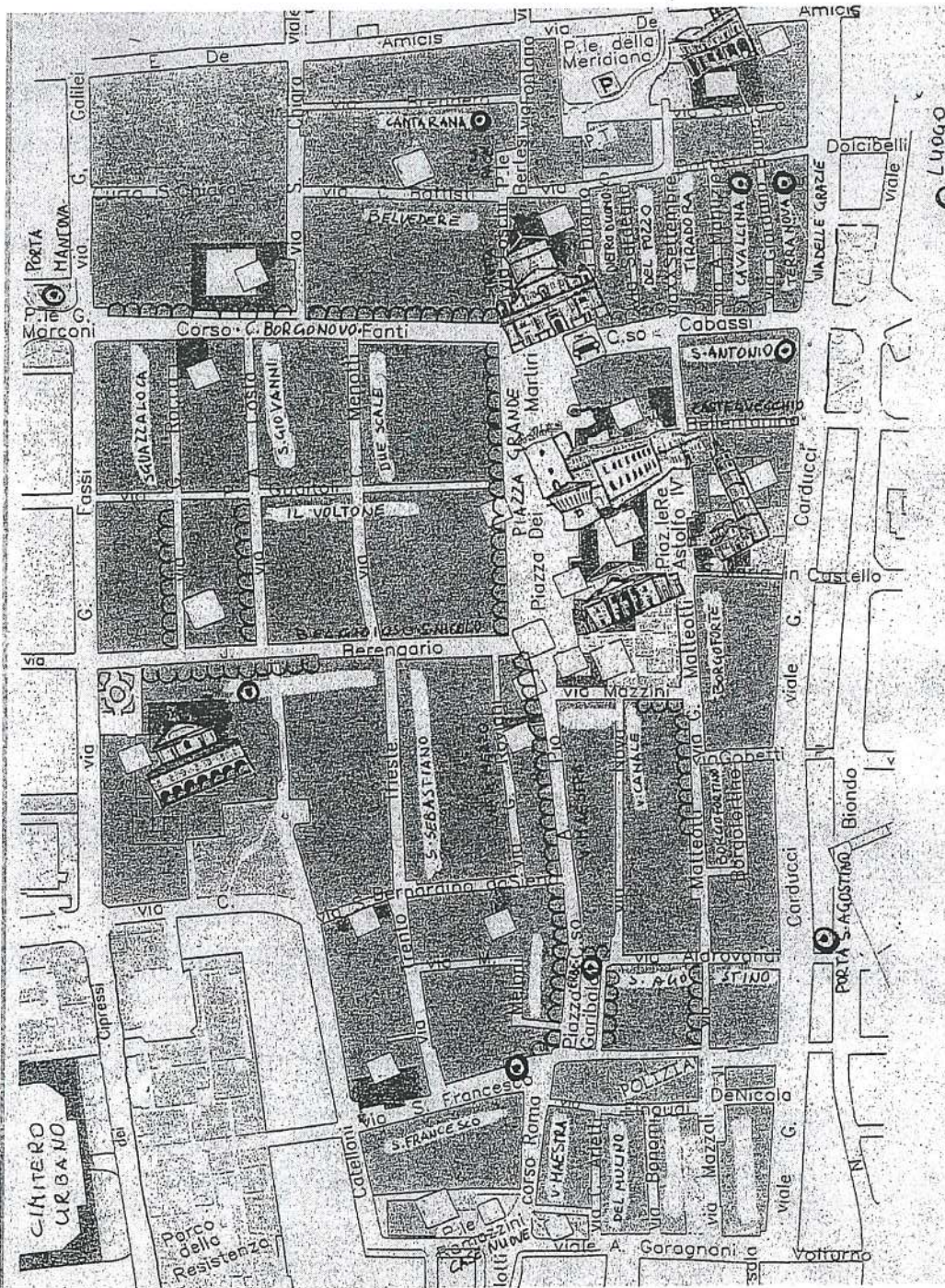
Levata – In vicinanza della città (maggiore), detta casa del cittadino, Duca Saltini, in un Nicchio, la Statuetta di S. Antonio di Padova.

Turata – La Cappella, in faccia al portico di S. Nicolò levata l'immagine della B.V. Addolorata appesa al muro, e colorito con bianco, la Parete dove era dipinto S. Pasquale .

¹ I passi che introducono le diverse sezioni sono tratte da G.SALTINI, *Cronaca di Carpi (1796-1863)*, a cura di A.GARUTI, A.M.ORI, G.ZACCHÈ, Modena 2005.

Levati – In faccia alla Parete comune colorita con bianco, l’Effigie del crocifizio, ed i due Santi Bernardino e Carlo. In faccia al portico dell’ospedale, colorito con bianco l’immagine della B. V. dell’Annunziata reg. delli Fratelli Taglioni. Fuori di Porta Mantova è stato levato l’immagine di S.Bartolomeo di Marmo Bianco. Fuori di Porta Modena e precisamente nella faccia verso la strada del Baluardo di Sant’Agostino.

Levato – Un busto di marmo bianco dell’immagine di un Santo.



Carpi: indicazione topografica delle immagini levate

Soppressione dei conventi

1798, 3 Messidoro

D'ordine delle Municipalità di Modena furono poste all'incanto le possessioni delle Monache di San Sebastiano, ma con molto dispiacere di queste.

1798, 6 Messidoro

Nel detto giorno d'ordine supremo li Terziari tanto di San Nicolò, quanto di San Francesco li fecero spogliare del loro abito religioso, non per questo servivano lo stesso ne' propri Conventi.

Trascrizione del documento

(ASCC, *Atti della Municipalità 1810-1811*, fasc. 6)

PER LA GRAZIA DI DIO E PER LE COSTITUZIONI, IMPERATORE DEI FRANCESI, RE D'ITALIA, PROTETTORE DELLA CONFEDERAZIONE DEL RENO E MEDIATORE DELLA CONFEDERAZIONE SVIZZERA,

Sentito il Consiglio di Stato, Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

- Art. 1 Eccettuati i Vescovati, gli Arcivescovati, i Seminari, i Capitoli Cattedrali, i Capitoli delle Collegiate più insigni, le Parrocchie e le Succursali delle Parrocchie, gli Ospitalieri, le Suore della Carità, e le altre case per l'educazione delle femmine, che giudicheremo di conservare con Decreti speciali; tutti gli altri Stabilimenti, Corporazioni, Congregazioni, Comuni e d Associazioni Ecclesiastiche di qualunque natura e denominazione sono soppressi.
2. Non sarà permesso ad alcun individuo di vestir l'abito di verun ordine religioso.
 3. Tutti i religiosi forestieri d'ambo i sessi saranno rimandati ai paesi cui appartengono.
 4. Tanto i religiosi non mendicanti, quanto i mendicanti godranno di una pensione vitalizia secondo le norme stabilite dal § 13 art. II del Nostro Decreto 8 giugno 1805. La pensione de'Barnabiti è fissata nella somma indicata dal §2 art. I.
 5. Le religiose non mendicanti, e così pure le mendicanti avranno una pensione secondo le norme del §22, art. V del detto Decreto.
 6. I religiosi mendicanti saranno tenuti di portarsi nel Dipartimento dove sono nati. I Sacerdoti dovranno presentarsi ai rispettivi Vescovi per servire a quelle Chiese Parrocchiali, cui saranno destinati. Non potranno percepire la pensione se non se producendo l'attestato del Vescovo di residenza e di servizio nella Parrocchia cui sono addetti.
 7. I beni degli Stabilimenti soppressi d'ogni specie, sono ceduti al Monte Napoleone che pagherà le pensioni. I beni costituenti la dote dei Benefici semplici non passeranno al Monte, che alla morte del possessore attuale.

8. Le prestazioni e i pesi, cui detti beni apparissero sottoposti in favore di stabilimenti ed oggetti di utilità pubblica, e di cui si riconoscesse necessaria e giusta la continuazione a carico del Tesoro dello Stato, saranno trasferiti sul Monte Napoleone.

9. I creditori degli Stabilimenti soppressi saranno liquidati in conformità del nostro decreto 23 dicembre 1807.

10. Sono eccettuati dalla cessione al Monte Napoleone i soli beni degli Stabilimenti soppressi che per patto espresso di fondazione dovessero nel caso di soppressione ritornare ai Comuni, a Stabilimenti pubblici conservati, o a privati.

Rispetto a questi beni si osserverà quanto segue.

11. Se i beni riversibili, come sopra, sono attualmente goduti da Corporazioni, i beni medesimi continueranno ad essere goduti dagli individui delle stesse Corporazioni.

La rendita di detti beni sarà portata in diminuzione dalla pensione accordata agli individui delle medesime.

12. I beni dei Canonicati ed altri benefici vincolati a patronati, diverranno liberi nella persona dell'individuo, che si troverà possedere il patronato attivo, al momento che si troverà vacante.

In corrispettivo della libertà che acquistano detti beni, il possessore dell'evenienza del caso dovrà pagare al Monte Napoleone un quarto del loro valore depurato dai pesi.

13. Volendo noi accelerare ai Parrochi suscettibili di un aumento di congrua il godimento del sussidio accordato con Nostro Decreto 21 dicembre 1807, ordiniamo che senza attendere l'accumulazione progressiva dei fondi a ciò destinati, la somma accordabile per tale titolo sia iscritta sul Monte Napoleone, dietro gli stati che verranno da noi approvati, ferma del resto a favore del Monte l'applicazione delle tasse enunziate nell'articolo 1 del detto Decreto.

14. Il governo darà le disposizioni che troverà convenienti, onde provvedere alla direzione delle case di educazione e di istruzione presedute da regolari soppressi.

15. I nostri ministri delle finanze e pel culto sono incaricati, ciascuno ciò che lo riguarda, dell'esecuzione del seguente decreto, che sarà pubblicato ed inserito nel bollettino delle leggi.

Dato dal Nostro Palazzo Imperiale di Compiegne il dì 25 aprile 1810.

NAPOLEONE.

Per l'Imperatore e Re,
il Ministro Segretario di Stato,
A.ALDINI.

MILANO, dalla Stamperia Reale, prezzo 8 cent.

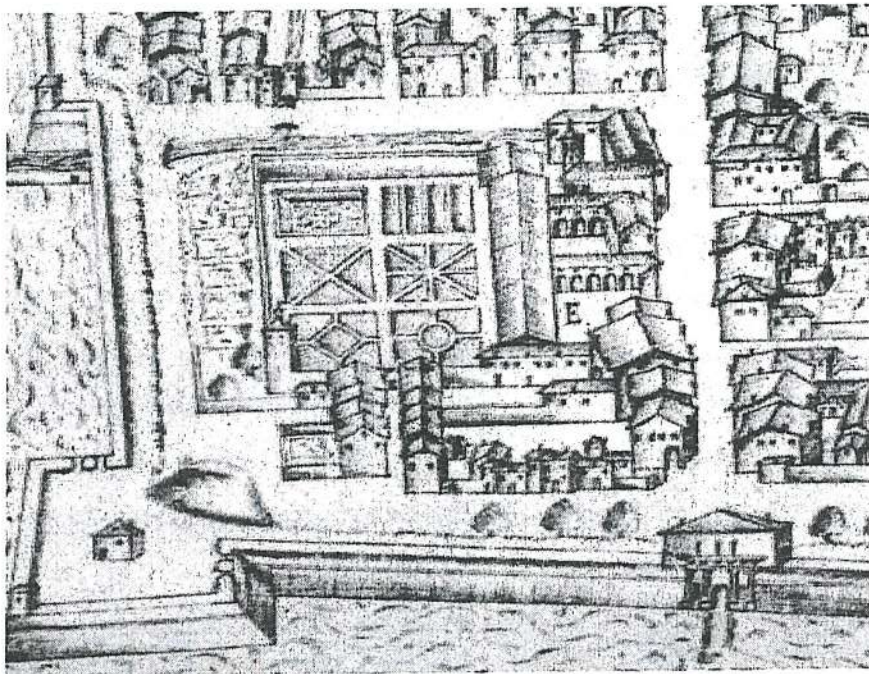
Commento

Tutte le congregazioni ecclesiastiche sono soppresse; i religiosi e le religiose devono lasciare il loro abito.

Resteranno aperte le congregazioni che si dedicano agli infermi o all'educazione delle ragazze, come gli "Ospitalieri" e le "Suore della Carità". Gli ex religiosi devono tornare al paese d'origine, e riceveranno un sussidio per il viaggio, una lira per ogni miglio di viaggio. Gli ex religiosi locali riceveranno un vitalizio, cioè una pensione a vita.

Le badesse e gli abati devono fare un elenco dei beni del monastero (Inventario dei beni mobili e immobili) e consegnarlo alle autorità. I beni dei monasteri e dei conventi passano al Monte Napoleone, cioè vengono confiscati dallo Stato; una parte del denaro ricavato dalla vendita dei beni stessi serviranno a pagare il vitalizio degli ex religiosi.

I sacerdoti, per aver diritto alla pensione, devono presentare un attestato di servizio rilasciato dal vescovo.



ASMO, Serie generale, n. 336. L.NASI, *Veduta prospettica di Carpi a volo d'uccello*.

Particolare del Monastero di Santa Chiara in Carpi (seconda metà del XVII sec.).

La scuola

Le riforme scolastiche portate dalla Rivoluzione francese si erano preoccupate soprattutto dell'istruzione elementare, mentre Napoleone dimostrò maggior interesse per l'istruzione superiore: fondò licei e università per formare la futura classe dirigente. La scuola di base, o BASSA SCUOLA, fu lasciata essenzialmente al clero, o a laici di fede cattolica.

Sintesi del documento

(ASCC, *Stamperia* 1799-1800, "Disposizioni per le basse scuole". Avviso, fasc.6)

DISPOSIZIONI PER LE BASSE SCUOLE

Nessun Sacerdote potrà mai venir scelto Maestro se non possiede l'Approvazione del proprio superiore.

Anche i secolari (i laici) dovranno riportare dai rispettivi Vescovi, e dai Parroci un attestato *de vita et moribus*; poiché durante il cessato sistema i Superiori Ecclesiastici hanno ricevute denunce segrete sulla irreligiosità di parecchie persone; e non si può permettere che alcuno di queste persone sia a capo di una scuola. Saranno esclusi quelli che hanno parlato contro la sovranità e la religione.

Gli esercizi di pietà da praticare nelle basse scuole di questi Domini, saranno:

- la messa quotidiana
- congregazione la mattina
- dopo pranzo la dottrina cristiana
- nelle altre feste di precetto, congregazione la mattina.

Una volta al mese la Comunione generale e la meditazione dei novissimi.

Introduzione agli esercizi spirituali, le litanie (preghiere), la devozione del mese di maggio.

Chi non parteciperà l'una o l'altra di queste pratiche senza giustificazioni sarà escluso dalle Scuole.

Tolta la sezione della GRAMMATICA SUPERIORE, **le scuole basse saranno a carico degli scolari.**

Siccome anche gli operai hanno diritto di imparare a leggere, scrivere e fare i conti con le quattro primarie operazioni dell'aritmetica, vi sarà in Carpi una **scuola elementare gratuita** per gli artigiani.

Sarà proibito però dare loro altra istruzione.

Prima di poter entrare in questa scuola, gli indigenti devono lavorare almeno sei mesi in un'officina.

Anche in questa scuola gratuita si seguiranno pratiche religiose e si educeranno alla religione giovani destinati a essere capi di famiglia.

Importanza dell'italiano e del latino

Lo studio della lingua italiana serve a tutti, mentre la lingua latina dovrà studiarla solo chi deciderà di studiare medicina, letteratura. ...

Non deve perciò essere trascurata; l'italiano deve servire di base e insieme servirà ad apprendere più facilmente. Sarà importante avere un'esatta **ortografia**, perché anche le persone letterate scrivendo commettevano errori.

Esami

Verso il termine dell'anno scolastico, dovranno farsi pubblici esami sulle cose studiate nel corso dell'anno.

Nell'esame si interrogheranno gli scolari e si faranno eseguire a loro le operazioni aritmetiche

Età d'inizio della scuola

Nessuno sia ammesso alle pubbliche scuole, se prima non abbia compiuto sette anni.

Nessuno potrà essere accettato senza speciale assenso della Commissione d'Istruzione Pubblica.

Assenze

Nessuno viene riammesso nella scuola dopo che è stato assente, a meno che non presenti un documento di scusa legittima

Disciplina e punizioni

Gli indocili saranno puniti con castighi, eccitanti la vergogna piuttosto che il dolore. I giovani devono essere corretti con castighi da uomini e non da animali.

Se quelli non bastano dichiara il governo incorreggibili e si caccia dalle pubbliche scuola.

Religione

Per quanto riguarda la religione si possono continuare i riti religiosi poiché il Governo ha permesso la liberazione del culto.

Materie d'insegnamento

Le materie più importanti erano: aritmetica, grammatica, geografia, italiano, latino, religione.

Gli allievi dovevano imparare operazioni per grado, quindi quelli della grammatica inferiore che erano meno bravi imparavano solo le prime due operazioni della aritmetica (addizione, sottrazione), mentre quelli della grammatica superiore imparavano tutte e quattro le operazioni dell'aritmetica (divisione, moltiplicazione, addizione, sottrazione), e a gli esami le esponevano ai professori.

Le Basse Scuole sono divise in:
INFIMA, GRAMMATICA INFERIORE, GRAMMATICA SUPERIORE, UMANITÀ, RETORICA

	Italiano	Latino	Matematica	Geografia	Altro
Infima	Leggere scrivere		Conoscere i numeri		Conoscere la Bibbia
Grammatica inferiore					
<i>Sesta</i>	Rudimenti italiano	Rudimenti latino	Due prime operazioni	Nozioni elementari	
<i>Quinta</i>		Traduzioni	Moltiplicazione	Corografia	
<i>Quarta</i>		Latino/italiano	Divisione	Italia	
		Italiano/latino			
Grammatica Superiore	Ortografia	Opere e poesia d'autore	Regola del tre	Moderna-antica	
Umanità	Eloquenza	Opere e poesia	Numeri romani		Storia
	Ortografia		Elementi di geometria		
	Opere e poesia				
Retorica	Eloquenza	Opere e poesia			Storia
	Ortografia				
	Opere e poesia				

Il calendario scolastico

(ASCC, Stamperia 1806. *Calendario ed orario delle scuole del Comune di Carpi*, Carpi, 17 ottobre 1806)

Dal calendario dell'anno scolastico 1806-1807, applicato alle scuole della Comune di Carpi. Quasi tutti i giovedì, gli alunni non andavano a scuola, quest'ultima era invece sempre aperta di domenica, ma non si studiavano le solite materie, si faceva dottrina.

Le vacanze estive non erano molto lunghe:

- per le classi inferiori iniziavano l'8 settembre e finivano il 18 ottobre; poco più di un mese
- per le classi di grammatica superiore duravano dal 19 agosto al 5 novembre; più di due mesi
- per le classi di umanità e retorica cominciavano il 14 agosto e terminavano il 5 novembre; più di due mesi.

Alla fine dell'anno ad agosto, nel dopo pranzo, c'era il saggio delle classi di Umanità e Retorica.

Erano previste diverse feste di carattere religioso.

L'orario di inizio e di fine lezioni variava secondo le stagioni:

- d'inverno, dalle 8:00 alle 16;
- in primavera, dalle 7:30 alle 18:30;
- in estate, dalle 7:30 alle 17:30.

Come si vede dagli orari, c'era il rientro pomeridiano, con circa due ore di pausa per il pranzo.

CALENDARIO, ED ORARIO						
DELLE SCUOLE DELLA COMUNE DI CARPI						
Pel corrente Anno Scolastico 1806. 1807.						
LUGLIO	GIUGNO	MAGGIO	APRILE	MARZO	FEBBRAIO	GENNAIO
Merc. Scuola	Lun. Scuola	Ven. Scuola	Merc. Scuola	Dom. di Congr.	Dom. di Congr.	Gio. Circondi del
1	1	1	1	1	1	1
2	2	2	2	2	2	2
3	3	3	3	3	3	3
4	4	4	4	4	4	4
5	5	5	5	5	5	5
6	6	6	6	6	6	6
7	7	7	7	7	7	7
8	8	8	8	8	8	8
9	9	9	9	9	9	9
10	10	10	10	10	10	10
11	11	11	11	11	11	11
12	12	12	12	12	12	12
13	13	13	13	13	13	13
14	14	14	14	14	14	14
15	15	15	15	15	15	15
16	16	16	16	16	16	16
17	17	17	17	17	17	17
18	18	18	18	18	18	18
19	19	19	19	19	19	19
20	20	20	20	20	20	20
21	21	21	21	21	21	21
22	22	22	22	22	22	22
23	23	23	23	23	23	23
24	24	24	24	24	24	24
25	25	25	25	25	25	25
26	26	26	26	26	26	26
27	27	27	27	27	27	27
28	28	28	28	28	28	28
29	29	29	29	29	29	29
30	30	30	30	30	30	30
31	31	31	31	31	31	31

Il codice Napoleone

11 aprile 1806:
Oggi fu posto in attività (in questa città) il Codice Napoleone.



Trascrizione del documento

(ASCC, Stamperia 1806. *Napoleone I Per la grazia...* Monaco, 16 gennaio 1806.)

NAPOLEONE I PER LA GRAZIA DI DIO E PER LE COSTITUZIONI, IMPERATORE DE' FRANCESI E RE D'ITALIA

Si decreta che:

1. Le traduzioni dei Giureconsulti sono approvate;
2. La sola traduzione italiana potrà essere citata, ed aver forza di legge nei tribunali;
3. Dal giorno in cui uscirà il codice Napoleone le leggi precedenti non avranno più valore

Dato a Monaco li 16 Gennajo 1806

Commento

Il Codice Napoleone è un monumento di sapienza civile (coinvolse i maggiori giurisperiti dell'epoca) che portava una generale modernizzazione dell'apparato statale e della società, introducendo, tra l'altro la soppressione dei privilegi nobiliari. Sostituì gli insiemi di leggi e di editti con una legge chiara e valida su tutto il territorio dello Stato. Tradusse in legge importanti conquiste della rivoluzione come:

- 1) L'abolizione dei privilegi feudali,
- 2) L'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge;

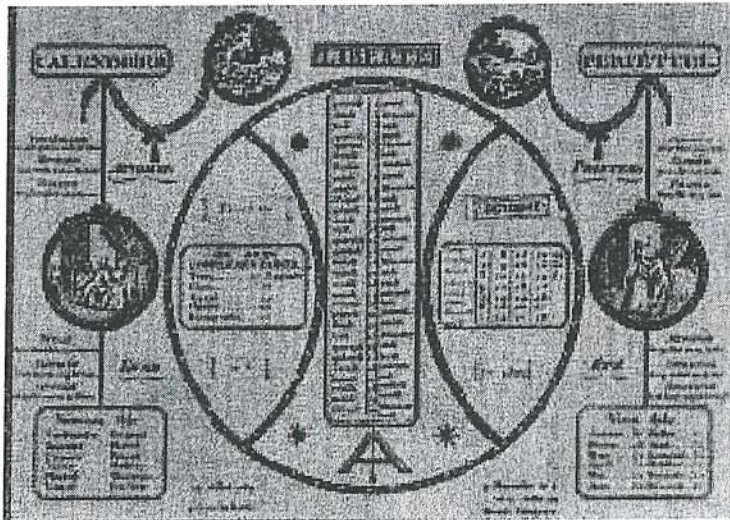
- 3) L'istruzione laica;
- 4) La libertà religiosa;
- 5) La libertà di lavoro;
- 6) La tutela della libertà personale e del diritto di proprietà
- 7) L'introduzione del matrimonio civile e del divorzio.

Napoleone con il codice stabilì inoltre l'inferiorità della donna che non poteva disporre liberamente di beni propri ed era obbligata a seguire il marito ovunque egli si stabilisse. Il divorzio era stato introdotto durante la rivoluzione e fu mantenuto anche se con alcune limitazioni. Fu diffuso anche in Italia e tuttora è previsto dalla legge e ciò fu uno degli aspetti positivi di questa opera ovviamente non compiuta da Napoleone ma dai suoi ministri.

Il calendario francese

1797

Il Direttorio di Milano ordinò; che per andare di perfetta intelligenza con la Francia fosse posto in uso il Calendario Francese e con quello tenere il registro di qualunque amministrazione.



Un manifesto riprodotto il nuovo Calendario francese

Anche Giuseppe Saltini, nella sua “Cronaca di Carpi”, usa la doppia datazione, quella repubblicana e quella tradizionale, fino all’abolizione della prima.

Calendario francese	Durata :1797-1804	Significato	Calendario attuale
Vendemmiaio	22/09-21/10	Delle vendemmie	Settembre
Brumaio	22/10-21/11	Delle nebbie	Ottobre
Brinoso	22/11-21/12	Della brina	Novembre
Nevoso	22/12-21/01	Della neve	Dicembre
Piovoso	22/01-21/02	Della pioggia	Gennaio
Ventoso	22/02-21/03	Del vento	Febbraio
Germiale	22/03-21/04	Dei germogli	Marzo
Fiorile	22/04-21/05	Dei fiori	Aprile
Pratile	22/05-21/06	Dei prati	Maggio
Messidoro	22/06-21/07	Delle messi	Giugno
Termidoro	22/07-21/08	Del calore	Luglio
Fruttidoro	22/08-21/09	Della frutta	Agosto

Il calendario repubblicano ebbe inizio il 22 settembre 1792 data della proclamazione del regno di Francia.

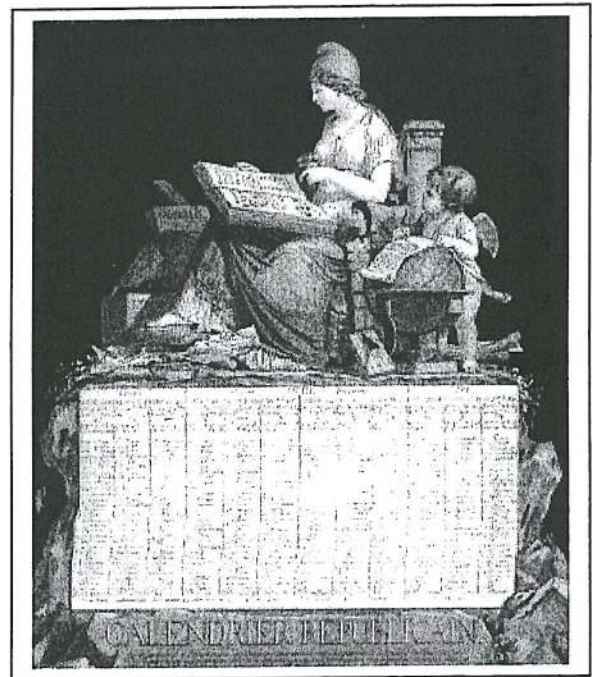
Ogni giorno era composto da dieci ore; ogni ora era a sua volta divisa in decimi ed in centesimi.

La traduzione italiana dei nomi dei mesi presenta numerose varianti (Brumaire può essere detto anche Brumaio e Brumoso oppure Nebbioso può essere detto Annebbiatore).

Dal calendario napoleonico sono state tolte tutte le ricorrenze religiose e ogni riferimento ai santi.

L'anno repubblicano era composto da dodici mesi e cinque giorni; ogni mese era composto da trenta giorni cioè tre decadi: ed ogni decade i giorni si chiamavano:

PRIMIDI: primo giorno;
DUODI : secondo giorno;
TRIDI: terzo giorno;
QUARTIDI: quarto giorno;
QUINTIDI: quinto giorno;
SEXTIDI: sesto giorno;
SEPTIDI: settimo giorno;
OCTODI : ottavo giorno;
NONODI: nono giorno;
DECADI: decimo giorno;
quest'ultimo giorno era festivo.



2 febbraio 1802

...fu annunciato al popolo che questi Stati erano dichiarati Repubblica italiana...

Fu pubblicata una nuova Costituzione...

Fu pure proibito di far epoca col decadario francese Repubblicano ma usare l'antico lunario.

I registri anagrafici ieri e oggi

Sintesi del documento

REPUBBLICA CISALPINA

Modena 28 Fruttidoro Anno VIII Repubblicano

AVVISO

E' necessario stendere l'elenco degli individui dell'uno e dell'altro sesso appartenenti alle Corporazioni religiose soppresse, indicando

- nome, cognome, patria;
- luogo attuale di domicilio;
- nome della Corporazione a cui apparteneva;
- epoca dell'ingresso in detta Corporazione

Sintesi del documento

NAPOLEONE I

EUGENIO NAPOLEONE di Francia, Vice-Re d'Italia, Arcicancelliere di Stato dell'Impero Francese e Governatore degli Stati Veneti

In osservanza al Codice Napoleone, si ordina l'attivazione dei Registri di nascita, di matrimonio e di morte presso ciascun Corpo d'Armata. Milano 27 marzo 1806

Nel 1802 la Repubblica Cisalpina si trasformò in Repubblica; successivamente nel 1805 (Napoleone si era fatto proclamare imperatore) si trasformò in Regno d'Italia. Napoleone governava l'intera penisola e lo stato di Francia, servendosi dei viceré proclamati da lui stesso: il più importante governava le regioni centro settentrionali e si chiamava Eugenio Napoleone (Beauharnais), suo figlio adottivo.



EUGENIO NAPOLEONE

7 giugno 1803

Fu comandato che tutti quelli giovani che erano nati dal 30 settembre del 1777 al 1° ottobre 1782 s'andassero a far nuovamente scrivere nome, cognome, anni, volendo il Governo fare una Coscrizione ed unire giovani per creare truppa...

settembre 1811 Fu ordinato dalle Autorità di tutte le Comuni che li maschi tutti indistintamente fino all'età degli'anni 60 levassero le loro fedì di battesimo, le quali poi vennero raccolte da un delegato scrivendo poi gli anni delle donne in libro apposito.

9 maggio 1814

Provvisoriamente fu annullato quel Articolo del Codice Civile... che ordinava al Delegato dello Stato Civile d'unire in matrimonio le persone "in nome della Legge" e così fu annullato qualunque matrimonio incontrato in tal modo e senza essere stato a riconoscere la Chiesa ed uniti in matrimonio giusta il rito Ecclesiastico...

Analisi del documento

(ASCC, Stamperia 1806,27 marzo)

A.
Atto di nascita giusta l'articolo 6.

Piazza
Campo
Stazione
Reggimento
Il giorno di anno
e quelle altre indicazioni che precisino il luogo

Si è presentato al sottoscritto Quartiermastro (od Ispettore alle riviste) qual Ufficiale incaricato dei Registri Civili il di anni stabilito di professione portando seco un infante di sesso nato il giorno alle ore nel luogo di a cui furono imposti i nomi di
Il suddetto ha pure dichiarato essere figlio il neonato di di professione stabilito o di di professione stabilita in (ovvero essere figlio il neonato della nubile, ovvero vedova, di professione stabilita e di padre ignoto).

Testimonj alla presentazione od alla notificazione furono i

Sott. { N. N. Notificante
N. N. Testimonio
N. N. Testimonio
N. N. Quartiermastro Ufficiale incaricato dei Registri (ovvero Ispettore alle riviste del Corpo)

B.
Atto di pubblicazione delle promesse di matrimonio giusta l'articolo 9.

Piazza
Campo
Stazione
Reggimento
Il giorno anno
Quest'oggi del mese alle ore è stato messo all'ordine del giorno del Corpo (o dell'Armata) dal sottoscritto Quartiermastro (od Ispettore alle riviste) la promessa di matrimonio di d'anni domiciliato in ed ora stabilito di professione figlio di

Registri degli atti di Nascita

Le dichiarazioni di nascita venivano fatte al massimo dieci giorni dopo il parto; il padre o chiunque avesse assistito al parto presentava un documento scritto che indicasse:

- ora, luogo, sesso dell'infante;
- cognome, nome, professione e il domicilio del padre, della madre e dei testimoni, all'ufficiale incaricato dal Registro.

L'Ufficiale entro dieci giorni

dalla stesura dell'atto doveva mandarne una copia all'Ufficiale dello Stato civile del Comune di domicilio del padre o della madre, se il padre non fosse conosciuto.

Registri di morte

Gli atti di morte enunciavano diversi aspetti personali del defunto, come: il nome, il cognome, la sua parentela, ecc.....

L'estratto di questo registro era inviato all'Ufficiale dello Stato Civile, riportando inoltre l'indirizzo dell'ultimo domicilio del defunto. Nel caso che il defunto morisse in guerra, o quando svolgeva il servizio militare, l'atto veniva steso dal Direttore degli Ospedali e successivamente inviato al Quartiermastro del Corpo o all'Ispettore dell'Armata. Questi ufficiali dovevano trasmetterne una copia all'Ufficiale dello Stato Civile.

Registri di matrimonio

Le pubblicazioni di matrimoni dei militari e degli impiegati al seguito delle armate dovevano essere fatte nel luogo del loro ultimo domicilio, inoltre coloro che fanno parte di un esercito (armata) saranno messi all'ordine del giorno cioè le pubblicazioni di matrimonio dovevano essere esposte con largo anticipo.

L'atto delle pubblicazioni di un matrimonio doveva enunciare i cognomi, i nomi, la professione ed il domicilio degli sposi, se maggiorenni o minorenni, i cognomi, i nomi, la professione ed il domicilio dei loro genitori. Quest'atto doveva indicare inoltre i giorni, i luoghi e le ore nelle quali erano avvenute le pubblicazioni.

L'ufficiale incaricato del Registro non poteva assistere al matrimonio e stenderne l'atto se non erano passati i venticinque giorni prestabiliti.

L'ufficiale stendeva l'atto di matrimonio alla presenza di quattro testimoni e faceva inoltre lettura ai medesimi del Capo 6 Tit. 5 del Codice e riceveva da ciascuno di loro la dichiarazione d'unirsi in matrimonio quindi in nome della Legge ne registrerà l'atto immediatamente.

L'atto di matrimonio enunciava alcuni aspetti personali, come: il nome, il cognome, la professione, ecc. Immediatamente dopo l'iscrizione dell'atto di celebrazione del matrimonio, l'ufficiale incaricato del Registro ne spediva una copia all'Ufficiale dello Stato Civile, nel modo indicato dall'articolo di questo Regolamento.

Tuttavia il testo affermava anche di aver ripristinato un servizio che prima era già stato adottato e poi successivamente abolito. Il documento sentenzia inoltre, che "a coloro che non si Denunzieranno potrebbe derivarne un pregiudizio negativo".

Queste denunce composero alla fine del secolo un nuovo registro chiamato ora anagrafe, che comprendeva la registrazione di ciascun individuo residente nei confini della Repubblica

Cisalpina. Nei conventi e nella chiese esisteva, in antichità, un registro indicante la celebrazione dei Sacramenti, oltre alla nascita e alla morte, degli individui frequentanti la Chiesa. Questi registri appartenevano, come spiegato in precedenza, alla Chiesa e quindi erano compilati dai Sacerdoti che l'amministravano.

Lo stato dimostrava tanto interesse per monache e sacerdoti perché questi possedevano i registri canonici dove era registrata gran parte della popolazione; inoltre chiudendo i conventi per gli ordini monastici, lo Stato si impossessava di una considerevole dote in terreni, denaro e altre ricchezze, appartenute precedentemente ai conventi.

Gli attuali certificati di nascita, matrimonio e morte, sono simili a quelli introdotti da Napoleone.

Lo scopo è sempre lo stesso: tenere sotto controllo la popolazione del Comune e i suoi movimenti.

Oggi, l'anagrafe è una scrittura pubblica o registro della popolazione di un comune, in questo caso Carpi. Nella nostra città, l'anagrafe si trova in via Peruzzi sotto gli uffici della polizia stradale.

In pratica questa istituzione del periodo napoleonico è il primo censimento italiano, con lo scopo principale di costruire l'elenco per la leva militare; si parla però anche delle donne, quindi l'interesse è più generale.

In questo contesto storico, si cerca di creare una nuova Anagrafe che permetta ai vari cittadini residenti nella Repubblica Cisalpina di censirsi alla Municipalità.

Tuttavia il testo parla anche di aver ripristinato un servizio che prima era già stato adottato e poi successivamente abolito. Il documento sentenzia inoltre, che coloro che non si denunzieranno potrebbe avere conseguenze negative.

Oggi l'elenco dei cittadini serve soprattutto per le liste elettorali, da quando è stato soppresso il servizio militare.

Copie di certificati attuali



COMUNE
DI CARPI

ESTRATTO PER RIASSUNTO

DELL' ATTO DI NASCITA :
Atto Num. 205 Parte 1 Serie A Anno 1951
del Comune di CARPI MO

--- o o o o o o o ---

Dal Registro degli Atti di Nascita risulta che

Il giorno 10 del mese Maggio anno 1951 alle ORE 00:00
e' nato in CARPI MO



COMUNE
DI CARPI

CERTIFICATO DI MORTE

L' UFFICIALE DI STATO CIVILE

In conformita' alle risultanze degli Atti

CERTIFICA CHE



COMUNE
DI CARPI

ESTRATTO PER RIASSUNTO

DELL' ATTO DI MATRIMONIO
Atto Num. 120 Parte 2 Serie A Anno 1972

--- o o o o o o o ---

Dal Registro degli Atti di Matrimonio risulta che

Il giorno 14 del mese di maggio anno 1972
hanno contratto matrimonio in CARPI MO

Fede di Sanità

Novembre 1804

Si venne a sapere col mezzo de' fogli che in Livorno eravi il morbo contagioso epidemico, ed ogni giorno morivano molte persone. Fu ordinato in tutte le città che vi fosse un Lazaretto per tali persone in caso di passaggio: in Carpi fu messo in opera la Guardia Civica, e nessuno entrava quando non avevano fede di sanità, anche i contadini.

Sintesi del documento

(ASCC, *Stamperia* 1803-1804. Avvisi relativi alla salvaguardia della pubblica salute della Commissione dipartimentale di Sanità, 1804)

Data: 10 Novembre 1804 anno III

I: qualunque persona nativa in uno stato estero non può entrare in questa città senza fede di sanità ;

II: per andare da un quartiere all'altro bisogna avere la fede di sanità;

VIII: chiunque non sia nato in questa città non sarà ammesso se anche munito di fede di sanità a meno che non abbiano il permesso di transito;

IX: gli osti e gli albergatori non daranno ospitalità a nessun forestiero come viene detto negli articoli I, II qualora non siano muniti di fede di sanità;

X: le fedi di sanità dovranno esprimere nome, cognome, nazionalità e averi;

XI: nessuna persona appartenente alla **Toscana** potrà entrare in questa città anche se è munito di fede di sanità. La stessa cosa per bestiame, merci

XII: chiunque sarà arrestato per sospetto di malattia dovrà essere trattato con le maggiori cautele per impedirgli di contagiare gli altri.

XIII: casi sanitari in cui sono previsti multe e arresti

XV: gli agenti comunali riferiranno alle rispettive delegazioni di sanità di ogni circondario potesse sembrar loro meritevole di provvedimento.

L'editto di Saint-Cloud

Trascrizione parziale del documento

(ASCC, *Stamperia* 1806, 5 settembre)

NAPOLEONE I
ABBIAMO DECRETATO QUANTO SEGUE:
DELLA POLIZIA MEDICA



art. 75 .E' proibito seppellire i cadaveri in luoghi diversi dai cimiteri. Questi saranno costruiti fuori del centro abitato.

Art. 76. I comuni che non hanno un cimitero, dovranno costruirlo in due anni.

Art. 77. E' opportuno prevenire gli inconvenienti di sepolture affrettate o eseguite male (malattie, fetore...).

Art. 78 Per proteggere la salute dei cittadini ed evitare malattie è necessario controllare le acque stagnanti, gli accumuli di rifiuti, delle vasche per macerare, la pulizia delle carceri, degli ospedali...ovunque sia rinchiuso un gran numero di persone

Dato dal nostro Palazzo Imperiale di Saint-Cloud questo dì 5 settembre 1806



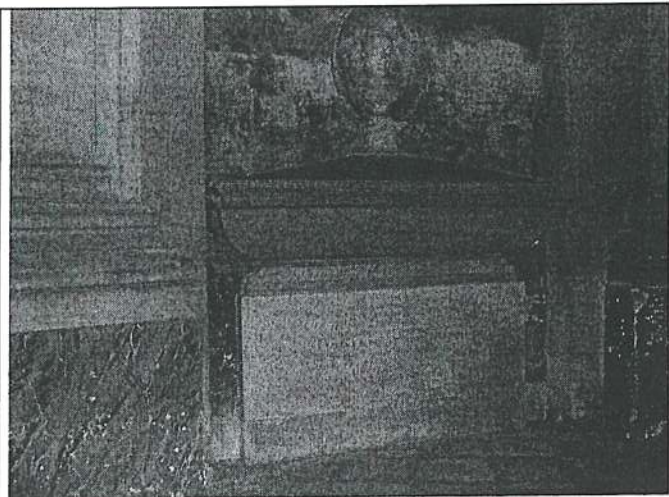
Cimitero urbano di Carpi

In ottemperanza ai decreti napoleonici che vietavano le sepolture all'interno delle chiese e nelle zone urbane e, dopo l'utilizzazione dell'area cimiteriale annessa al vecchio ospedale di S. Rocco, nel 1822 venne decisa la costruzione di un nuovo cimitero fuori delle mura, su progetto di Francesco Bonasi, terminata nel 1826.

Di struttura modesta il cimitero si dimostrò presto inadeguato alle esigenze e al decoro della città, tanto che tra il 1885 e il 1891 venne decisa la rifabbricazione, affidata ad un progetto dell'ingegnere Achille Sammarini, concluso poi dall'ingegnere Cimbro Gelati, di Torino. Il grande quadrilatero del cimitero venne terminato agli inizi del '900 e la chiesa di stile gotico fu costruita nel 1927 con il disegno dell'ingegnere Domenico Malaguti.

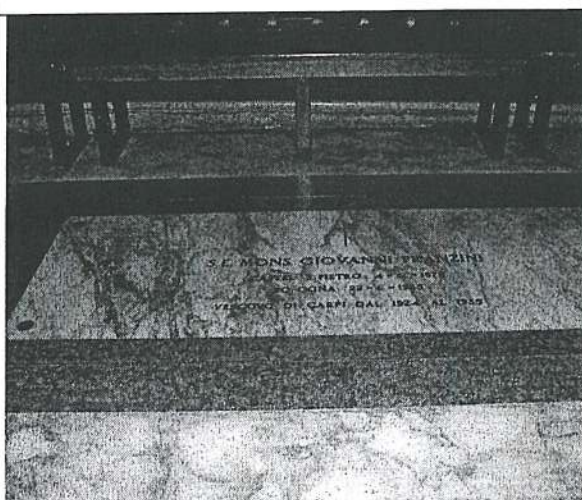


Nelle chiese di Carpi si vedono ancora lapidi di cittadini importanti che sono stati sepolti nella chiesa stessa.



Il monumento funebre dimostra chiaramente che la sepoltura in chiesa era cosa più che normale.

Oggi vengono sepolti nella Cattedrale solo i corpi dei vescovi della diocesi di Carpi.



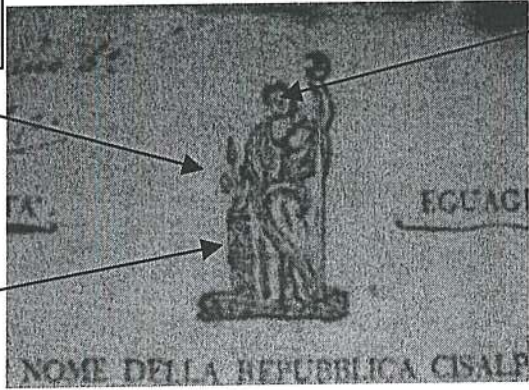
Glossario

ABITO (prendere, deporre)	Entrare o lasciare un ordine religioso, che, appunto, ha un abito particolare e distintivo.
AVO	Padre del padre o della madre. Nonno (antenato).
CANONICO	Conforme ai canoni e alle disposizioni della chiesa cattolica.
CENSIMENTO	Rilevazione statistica diretta ad accertare l'entità e le condizioni di una popolazione o di un insieme di persone in un dato momento.
CHIERICO	Qualsiasi membro del clero secolare e regolare.
CISALPINO	Relativo alla Repubblica Cisalpina, fondata da Napoleone nel 1797.
CODICE	Il termine deriva dal latino <i>codex</i> che indicava il manoscritto e si riferisce a una raccolta completa o organica di leggi. Codice civile o Codice penale che definisce i reati, le procedure giudiziarie e i criteri delle pene.
CONGRUA	Integrazione del reddito di un beneficio ecclesiastico che lo stato concede al titolare. La revisione del concordato (1985) ne prevede l'abolizione.
CONTRAENTE	Uno che fa un contratto.
CONVENTO	Casa di religiosi, fondata con l'autorizzazione della Santa Sede o il consenso del vescovo della diocesi, in alcuni casi soggetta a clausura.
CONVERSA	Suora laica che, di solito, attende ai lavori manuali del convento.
DECADARIO	Spazio di dieci giorni nell'antico calendario ateniese e in quello della Rivoluzione Francese.
DECREPITEZZA	Vecchiaia estrema.
DEMANIO	Complesso dei beni appartenenti allo stato in quanto destinati all'uso diretto o indiretto dei cittadini.
DENUNZIA	Atto del "denunciare", cioè dichiarare, riferire un fatto alla competente autorità.
DIPARTIMENTO	Circoscrizione amministrativa.
LAICO	Persona che non appartiene al clero (chiesa).
LUNARIO	Almanacco popolare che registra i mesi e i giorni dell'anno, unitamente previsioni meteorologiche e precetti improntati ad una facile presunta saggezza.
MANSIONARIO	Chi era addetto alla custodia di una basilica, avendo l'obbligo della residenza.
MONASTERO	Dal lat. Tardo <i>monasterium</i> e dal greco <i>monasterion</i> deriv. da <i>monastes</i> (monaco: colui che vive da solo). Casa religiosa organizzata e autonoma.
MONTE NAPOLEONE	Il quartiere Monte Napoleone prende il proprio nome dal Monte di Pietà, il banco dei pegni, un tempo situato al numero civico 12 di via Monte Napoleone. Fu durante la Repubblica Cisalpina che questa istituzione mutò il proprio nome nell'attuale in onore di Napoleone, allora Console; dalla presenza del Monte Napoleone derivò dunque il nome della via che nella sua denominazione ancora conserva memoria dell'antico banco dei pegni non più esistenti.
MUNICIPALITA'	Il complesso delle autorità comunali, o talvolta dei cittadini di un comune.
ORDINI MENDICANTI	Ordini religiosi che vivono della carità dei fedeli.
PLURALE	La prima persona plurale usata invece della prima persona singolare in

MAIESTATICO	discorsi ufficiali da personalità del mondo civile e religioso.
REGOLARE	Quello composto dagli ordini religiosi. Frati, monaci che seguono una regola.
S. M.	Sua Maestà.
SEMINARIO	Luogo in cui studiano e si formano i futuri sacerdoti.
SUSSIDIO	Aiuto economico.

STATUA
RAPPRESENTANTE
LA RIVOLUZIONE

BERRETTO
FRIGIO
Simbolo della
rivoluzione

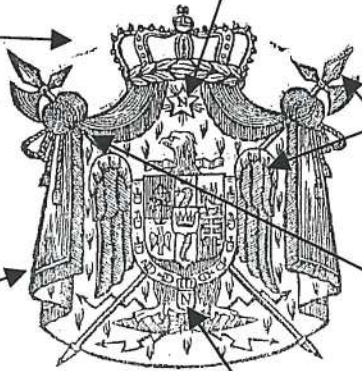


FASCIO
LITTORIO
Simbolo
romano del
potere

STELLA CON
"N"
NAPOLEONE

CORONA
POTERE
ASSOLUTO

AQUILA
IMPERIALE



MANTELLO
REGALE
D'ERMELLINO

ALABARDE
FORZA
ARMATA

"N",
NAPOLEONE

DEI SEPOLCRI di Ugo Foscolo

L'occasione della poesia fu l'Editto di Saint Cloud, emanato da Napoleone in Francia il 12 giugno del 1804 ed esteso all'Italia il 5 settembre del 1806, quando Foscolo aveva già ultimato la stesura dell'opera. A indurlo a scrivere sui Sepolcri influirono le discussioni che si accesero, e a cui partecipò, tra gli intellettuali, già dopo il 1804.

L'editto imponeva di seppellire i morti in cimiteri extraurbani (per motivi igienici) e in fosse comuni ed anonime (per rispetto del principio dell'uguaglianza).

Nel carme dei "**Sepolcri**", composto nel 1807, il Foscolo, partendo da una discussione avuta sull'argomento con **Ippolito Pindemonte**, espone i suoi motivi circa l'importanza delle sepolture.

Il poeta trae spunto per questa sua composizione dalla precedente "**Cimiteri**" composta dal sopracitato Pindemonte. E, ambedue, si rifanno all'emanazione dell'**editto di Saint-Cloud** del 1804. I Sepolcri seguono la falsa riga proposta da una delle XII tavole, secondo la quale, gli estinti divengono **Dei Mani** degni di venerazione.

Si presenta come la sola opera foscoliana che non abbia una composizione per strati successivi e non subisca negli anni correzioni e ripensamenti. Il Foscolo prerompe affermando che la sepoltura e il culto dei morti instaura tra loro e i vivi una fusione spirituale. I sepolcri non donano certamente nulla al morto, ma creano nei viventi l'illusione che il defunto sopravviva in qualche modo nei loro ricordi.

La tomba garantisce la sopravvivenza degli ideali per i quali un uomo è vissuto, facendoli diventare fonte di insegnamento e di ispirazione per i posteri. Il messaggio fornito dai sepolcri è poi **perpetuato nella poesia**, che essendo eterna celebrerà in eterno gli eroi della patria. Bisogna pertanto essere attivi nella vita della società, lasciare qualche messaggio, affinché si possa essere degni di venerazione e quindi gratificati del dono dell'immortalità, almeno spirituale.

La ricchezza della vita, in virtù degli affetti, proietta oltre il tempo, **vincendo la morte**. L'uomo non è dunque che soggetto ad una trasformazione fisica, e non ad una distruzione.

Il defunto **sopravvive nella memoria** dei suoi cari, dell'umanità. In questo frangente il Foscolo abbandona il **pessimismo Alfieriano** per fare largo al pensiero storico del **Vico**. La sopravvivenza garantita dalla tomba non è solo un'illusione, ma una realtà in quanto i morti

sopravvivono nei discendenti che ne perpetuano e realizzano gli ideali. Agli uomini spetta dunque l'arduo compito di tramandare gli ideali per i quali si sono sacrificati gli antenati. Se ciò non dovesse accadere gli ideali andrebbero per sempre perduti e il sacrificio degli avi sarà stato inutile.

I morti servono dunque d'ispirazione ai vivi, e adempiono anche al compito di **taciti consiglieri**, perché, lasciando traccia dei loro pensieri, aiutano nelle decisioni i loro successori. Il carne è una dolente ma vigorosa elegia della storia umana nella quale gli uomini sono degli eterni sconfitti. Si evince da ciò che nei Sepolcri è contenuto il riassunto di tutto il pensiero foscoliano, e possono rappresentare una sintesi degli altri suoi componimenti, redatti con una forma ed uno stile più maturi.

Si evidenzia marcatamente il **rifiuto nei confronti dell'editto** di Saint Cloud, pur concludendo il suo componimento con una nota più che polemica, contemplativa di modelli di superiore umanità. Il carne si muove tra un estremo negativo, tra una visione pessimistica della condizione umana e una ricerca di consolazione che si risolve in fine in una **accettazione eroica** di quella condizione.

Ai caratteri cupi e notturni fanno da contrappunto quelli luminosi e solari: mentre l'inizio del carne avviene **"all'ombra dei cipressi"** il finale è dominato dal risplendere del sole.

Foscolo parte dalla sua **visione meccanicistica** della natura, che vede il mondo come un organismo distruttivo, da cui è esclusa ogni sopravvivenza ultraterrena. Ogni ipotesi di comunicazione oltre la morte è un'illusione, ma questa riesce ad affermare una **"corrispondenza di amorosi sensi"**, a far sopravvivere una memoria di affetti in cui si riconosce una virtù autentica, si identificano e si distinguono gli spiriti superiori da quelli volgari e indegni.

Dal piano della memoria familiare, il culto dei morti passa così a quello più ampio dei valori collettivi, diventa fondamento di civiltà, costruisce tradizioni di memoria che possono reggere e giustificare la vita di un'intera nazione. I sepolcri hanno quindi una funzione educativa. Il fascino dei Sepolcri risiede nell'equilibrio perfetto raggiunto tra sentimenti, predilezioni, contemplazione eroica dell'umanità e della storia.

Bibliografia

A.BRANCATI, *Fare storia*, vol.2, La Nuova Italia

G.SALTINI, *Cronaca di Carpi (1796-1863)*, a cura di A.GARUTI, A.M.ORI, G.ZACCHÈ, Modena 2005.

Fonti documentarie

Presso Archivio Storico Comunale di Carpi

- Atti della Municipalità
- Serie Stamperia

Presso Archivio di Stato di Modena

- Serie generale

Indice

Presentazione	1
Piano di lavoro	2
Cronologia	3
Distribuzione del territorio	4
La questione religiosa	6
- l'eliminazione delle immagini sacre	8
- la soppressione dei conventi	10
La scuola	13
- l'organizzazione	13
- il calendario	16
Il codice Napoleone	17
Il calendario francese	19
I registri anagrafici ieri e oggi	21
La "Fede di sanità"	26
L'Editto di Saint-Cloud	27
Glossario	30
<i>Dei Sepolcri</i> di Ugo Foscolo	33
Bibliografia e Fonti	35